

PRESIDENTE PIETRACUPA: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Preannuncio il voto favorevole all'O.d.G. del collega Di Pasquale, con l'invito alla Giunta regionale però, credo che il proponente non avrà difficoltà, credo che le difficoltà di questo periodo per i ragazzi molisani che studiavano a l'Aquila, è di finire l'anno scolastico, perché sono tornati a casa e si sta tentando di trovare una soluzione diversa che possa appoggiarsi a secondo delle facoltà a Pescara, a Roma e credo che la stessa Università del Molise si potrebbe proporre con le proprie strutture, quindi se non c'è nulla in contrario, anche come segno di solidarietà si può confermare il dettato della proposta del collega Di Pasquale, però impegnare anche la Giunta a vedere se possiamo andare incontro a questi ragazzi, tra l'altro colgo l'occasione per dire al Presidente della Giunta che ho incontrato una delegazione di questi giovani, alcuni dei quali si sono messi in salvo, soprattutto quelli di famiglie più povere, hanno perso tutto, perché sono scappati notte tempo, fortunatamente hanno avuto salva la vita. Però hanno perso i vestiti, i computer, non so se esiste la possibilità di fare qualcosa per andare incontro a questi ragazzi, perché chi ha una buona famiglia alle spalle, già il fatto di veder tornare il figlio a casa non ha prezzo, ma chi stava a l'Aquila e magari lavorava e frequentava il corso di studi e lì è crollato tutto ed ha perso tutto, comunque ha subito un danno, non so se esiste una modalità, colgo solo l'occasione per ricordalo al Presidente.

ISCRIZIONE PER L'IMMEDIATA DISCUSSIONE DI NUOVO ARGOMENTO ALL'O.D.G DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA.

Consigliere PETRAROIA: Se l'Aula è d'accordo, proporrei di dare mandato al Presidente, all'Ufficio di Presidenza, di fare una nota in cui ci associamo al cordoglio della famiglia di quel lavoratore morto a Venafro e se riusciamo a dare una risposta, sapete che stava promuovendo una raccolta di firme per far mettere un'area di sosta proprio lì e avevano già raccolto alcune decine di firme, se magari con una gentilezza, se il Commissario del nucleo industriale Ottaviano, è d'accordo con gli Assessorati, se facciamo una raccomandazione a nome di tutto il Consiglio, così da dare un segnale di cordoglio alla famiglia, ma almeno che questo lavoratore non sia morto invano, perché se ci fosse stata la piazzola forse si sarebbe salvato.

PRESIDENTE PIETRACUPA: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Solo per annunciare il voto favorevole a questo provvedimento che recepisce la legge quadro nazionale sull'assetto delle società cooperative. È evidente che ci troviamo di fronte all'approvazione di un provvedimento di carattere generale, provvedimento cornice, organico, che mi auguro possa servire anche a rilanciare il valore dello strumento cooperativistico, soprattutto in una fase congiunturale estremamente negativa come quella che stiamo attraversando. L'invito che faccio alla Giunta, che nella fase successiva all'approvazione di questa proposta di legge, ci possa stare questo doppio intervento, per un verso la valorizzazione dello strumento cooperativo non soltanto nel settore sociale ma anche negli altri settori economici, proprio come strumento di mutualità, per andare incontro alle necessità della creazione di opportunità di impiego. Per altro verso però, dovremmo cercare di individuare degli strumenti che vanno a fare una differenziazione tra le cooperative che rispettano le regole, i contratti e quindi che pagano regolarmente i contributi e coloro che si nascondono dietro lo strumento della cooperativa per scaricare sui soci lavoratori la decurtazione dei salari che non sono nemmeno in regola con il versamento dei contributi presso l'INPS. Lo dico semplicemente perché non possiamo fare di tutt'erba un fascio, lo strumento di cooperazione è importante e può rappresentare in una realtà come la nostra, soprattutto in alcuni ambiti, la risposta anche a problemi di carattere occupazionale e a servizi, pensiamo a tutto quello che può svilupparsi nel socio-assistenziale e nel socio sanitario, però non può diventare uno strumento di competizione sleale, perché tra un'impresa che versa regolarmente i contributi e ha un costo del lavoro di un X e un'impresa che fa firmare ai soci lavoratori e magari applica i contratti collettivi pirata e non versa con regolarità gli stessi contributi, e magari fallisce la cooperativa e ne fa un'altra con un altro nome e magari un altro nome ancora, quando rispondono ai bandi, si ritrovano avvantaggiati, perché offrono un prezzo più basso e quindi fanno fuori le cooperative o le imprese che rispettano la legge. Su questi argomenti abbiamo una sequela di segnalazioni, in particolare ad esempio nel settore dei servizi, delle mense, se riuscissimo a trovare in fase di applicazione gli strumenti che possono aiutarci anche in tavoli che possiamo prevedere, di collaborazione con INPS,

INAIL, con l'ispettorato del lavoro, ma non con una logica di carattere persecutorio, il nostro obiettivo non è questo, dobbiamo cercare di valorizzare le buone prassi, però dobbiamo fare anche attenzione, perché molto spesso, le persone non scelgono di diventare soci, sono obbligati a diventare soci-lavoratori, perché poi si trovano nella difficoltà che se non stanno attenti devono accettare una paga inferiore a quella del contratto collettivo. Ultimamente una persona di Termoli è stata mandata a lavorare ad Isernia per una cooperativa, è chiaro che non ha potuto accettare, perché dovendo fare 9 ore su 5 giorni a settimana, non copre neanche le spese della benzina. È stato un modo per incentivare questo lavoratore a rassegnare le dimissioni perché probabilmente lo si voleva indurre ad andare via. Chiedo scusa ai colleghi se posso apparire petulante nel segnalare questo tipo di necessità, non perché intendo mettere in risalto quello che di negativo si muove nella società, ma è semplicemente un richiamo che all'interno dei provvedimenti attuativi si possa perseguire una strumentazione che aiuti la buona cooperazione anche valorizzando gli enti bilaterali, le stesse associazioni cooperative, cercando di andare loro incontro e dare strumenti di sostegno, però se ci sono cooperative che non rispettano le regole, queste cooperative devono essere tolte dalla possibilità di poter concorrere e partecipare alle gare pubbliche, alle forniture, ai servizi pubblici. Suggesto agli Assessori, che nel settore dell'edilizia, degli appalti, da qualche anno è stato istituito il DURC, documento unico regolarità contributiva, e se l'impresa non presenta questo documento che viene certificato, che è in regola con il versamento di contributi all'INPS, alla Cassa Edile, automaticamente non può partecipare alla gara, se alcune pratiche vengono applicate e funzionano anche in altri settori, le potremmo prendere anche riferimento nel settore della cooperazione e ci potrebbe agevolare.

PRESIDENTE PIETRACUPA: ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Volevo annunciare il voto favorevole al provvedimento anche se è opportuno che per il futuro, quando su un'opera si stabilisce un prezzo, la differenza può anche variare, ma non in maniera così significativa, è evidente che stiamo ragionando di un'opera pubblica significativa che consente da Campobasso l'avvicinamento con la Fondo Valle del Biferno e quindi tutta l'area del tridentino, di Frosolone, e quanto ne trarrà sicuramente giovamento, ma vorrei anche capire per quale ragione c'è stata la necessità di prevedere altri 6 milioni e 200 mila euro. Un'altra cosa che voglio chiedere alla Giunta regionale è di fare in modo che questo intervento si inserisca nel novero di altri interventi come ad esempio il completamento, visto che di recente è stato affidato il lavoro di completamento della tangenziale nord di Campobasso, perché come sapete la Fondo Valle del Rivolo che va in direzione di Castropignano, poi dovrebbe congiungersi direttamente con la zona industriale e produttiva della città capoluogo. Sarebbe opportuno tentare di accelerare la conclusione dei lavori della Fondo Valle del Rivolo anche in considerazione del fatto che stanno partendo i lavori su Ingotte e per un periodo noi avremo il problema del collegamento, invito l'Assessore a prendere in considerazione, ho letto che alcune imprese che operano lungo quella dorsale sono preoccupate perché se non ci sarà più un flusso di mezzi, perché non ci sarà un bypass per Ingotte, ne avranno un danno, perché sappiamo che è materialmente impossibile che l'opera venga costruita in un arco temporale ravvicinato. Per un verso si può tentare di accelerare Rivolo e facciamo in tempo se sono interventi di messa in sicurezza rispetto ad un'opera che per la maggior parte è stata completata e cerchiamo di inserire questa realizzazione nel completamento dell'anello intorno alla città di Campobasso, con i lavori della tangenziale nord e poi se possiamo prevedere una sorta di bypass che aiuti i cittadini a continuare ad utilizzare anche il collegamento che dalla zona industriale va verso la bifernina, sul pezzo di Ingotte.

PRESIDENTE PIETRACUPA: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Su questo provvedimento annuncio il mio voto di astensione perché non mi è chiara una procedura che di norma viene seguita, soprattutto per quanto riguarda la città di Campobasso, come la nomina dei commissari ad acta per fare questi procedimenti. Non si riesce mai comprendere per quale ragione secondo le procedure ordinarie e le responsabilità, i compiti e le funzioni che attengono per un verso al Comune con i vari organi e per altro verso alla Regione con i propri uffici, per quale motivo è necessario che il Presidente della Giunta regionale debba emanare dei decreti per nominare delle persone Commissari ad acta che poi vanno a svolgere delle funzioni proprie di taluni uffici e vanno a sostituire delle competenze e delle prerogative, è una procedura che si trascina da anni nella città di Campobasso, che è stata accentuata e aggravata anche dalla bocciatura di questo Consiglio regionale della variante generale al piano regolatore che ha fatto tornare in vigore per la città di Campobasso il piano regolatore del 1971, con una classificazione delle aree che non è assolutamente in linea con quanto è poi accaduto in questi 37-38 anni, quindi proprio a Campobasso, sulla materia urbanistica, ci troviamo a registrare una serie di anomalie, di deroghe, di eccezioni, di difficoltà, perché manca uno strumento di regolamentazione generale che sia in grado di coniugare la tutela del territorio con la necessità di garantire la messa in sicurezza o l'edificazione, preservando alcune aree verdi, cercando di evitare in qualche modo uno sviluppo incontrollato. Vedere che a Monforte se non si sta attenti si va a costruire anche sotto il Castello Monforte, vedere che nella zona industriale di Campobasso nascono dei grattacieli, sono delle cose assolutamente incredibili, si tratterebbe di pensare di avere a cuore maggiormente questa città e quindi anche delle responsabilità che sono proprie dell'amministrazione regionale, di evitare che ci sia un affogamento a Campobasso, perché questo poi ha la contropartita della desertificazione dei Comuni intorno. Più cementifichiamo Campobasso e più dreniamo risorse, soprattutto giovani, che dai comuni contermini vengono ad abitare a Campobasso, quindi facciamo una doppia operazione negativa, per un verso c'è l'ingolfamento della città, quindi non si può più girare, non si trova un'area verde, non si trovano parcheggi e servizi e per altro verso si vanno a

privare Comuni che poi stanno in difficoltà perché si chiudono le scuole perché mancano i numeri, una serie di problematiche collegate tra di loro. Secondo me si fanno 2 cose sbagliate, è quindi evidente che nel caso di specie stiamo affrontando uno specifico provvedimento, ma questo provvedimento come quello successivo, come l'insieme di tanti altri interventi che si stanno facendo a Campobasso, anche in virtù dell'accordo di programma realizzato con il Presidente della Giunta, alla fine si procede per deroghe, per interventi che sono al di fuori di una pianificazione urbanistica di carattere generale, quindi non intendo mettere in discussione il singolo intervento, perché può darsi che il singolo intervento di per sé, una volta che rispetta tutte le regole e le leggi nazionali, non è impattante, è la somma dei singoli interventi che stanno portando ad una cementificazione progressiva della città, all'annientamento delle aree verdi nella città di Campobasso, e ad una cementificazione progressiva delle campagne circostanti, se ci si fa un giro nella periferia di Campobasso, è tutto un disseminarsi di abitazioni e di case che a volte sono prive delle fognature, sono prive dell'allaccio al metano, magari hanno problemi anche per l'accesso ai servizi idrici, ci sono una serie di problematiche compresi i trasporti, il servizio per gli alunni, l'andare a scuola e magari si hanno i comuni a 10-15 chilometri che chiudono la scuola perché manca un bambino e non si può formare la classe, oppure sono costretti a fare le pluriclassi che sono il peggio che possa esistere, perché nello stesso luogo c'è il bambino della I elementare e quello della V, che diventa negativo anche per l'apprendimento. Se riuscissimo ad avere un'idea un po' più ampia, quando adottiamo i provvedimenti e ci diamo qualche criterio di carattere più generale, a volte anche di semplice buon senso, per fare queste cose, le facciamo, altrimenti assecondiamo i legittimi interessi ma che sono solo tali e molto spesso questi interessi sono più privati che pubblici e rispondono più a necessità di imprenditori che acquistano e non ad un disegno generale che risponda ad una pianificazione di carattere pubblico.

PRESIDENTE PIETRACUPA: Ha chiesto la parola il Consigliere Petraròia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARÒIA: Solo per confermare anche su questo provvedimento incoerenza con quello che ha detto in precedenza il mio voto di astensione. Esprimo una preoccupazione perché noto che in questi decreti del Presidente della Giunta, il Commissario ad acta è sempre lo stesso, già impegnato nell'amministrazione comunale di Campobasso, non vorrei che queste persone abbiano un carico di lavoro eccessivo, perché arrivati ad una certa età, fare tante cose può diventare difficile da sostenere. Voglio puntualizzare che dopo 10 anni, il Comune di Campobasso aveva fatto un'ottima variante generale al piano regolatore che godeva di tutti i pareri positivi e rappresentava un elemento di governo del territorio in questa città, probabilmente quell'amministrazione comunale ha commesso un errore, quello di anteporre gli interessi generali dei cittadini a quello che forse era un disegno diverso, perché chi è che non ha interesse che si facciano i piani regolatori, chi magari immagina di poter fare anche una costruzione in deroga in un'area verde, in un'area agricola o cose di questo genere. Come Consiglio regionale abbiamo avuto la responsabilità di bloccare un iter, un provvedimento che è durato esattamente 10 anni, che ha visto anche uno dei principali urbanisti d'Italia che ci ha lavorato in maniera molto seria e molto bene, dopodiché ci siamo assunti la responsabilità di dire che si boccia la variante generale. Poiché nella variante al piano regolatore c'era la previsione che sull'ex Romagnoli ci fosse un'area verde, dove non si poteva edificare, poiché era stato fatto un accordo di programma che prevedeva invece di costruire sul campo sportivo Romagnoli la nuova sede della Regione Molise, si è bocciata la variante generale al piano regolatore perché ha fatto tornare in vigore il piano del 1971 ed ha legittimato a posteriori l'atto che era stato siglato il 29 novembre del 2005. Su questo argomento ci sono state anche delle pronunce del TAR, il Consiglio regionale secondo me ha sbagliato perché si è assunto una responsabilità grave, di far tornare in vigore uno strumento urbanistico assolutamente antiquato e si è assunto anche la responsabilità di aver fatto vanificare 10 anni di studi, di consultazioni di cittadini, di confronti con i tecnici, di pareri che potevano essere raccolti, è stato fatto un lavoro di concertazione dal basso che non solo non ha escluso nessuno, ma che attraverso il confronto è

riuscito ad arrivare ad approntare uno strumento di piano regolatore generale adeguato ai tempi, quindi ciascuno si assume la responsabilità di quello che ha fatto, probabilmente se quel piano regolatore avesse avuto un altro taglio, non fosse invece orfano di tutele, probabilmente quella variante sarebbe stata approvata in quest'Aula, ma come sappiamo, i provvedimenti che sono orfani di tutele, è più facile che vadano incontro alle bocciature che non alle approvazioni. Lo dico semplicemente come riflessione, come elemento anche di preoccupazione per il futuro della città capoluogo di Regione. Che disegno vogliamo fare in una città se abbiamo uno strumento del 1971, dove si dice che ai Cappuccini è zona agricola perché Campobasso arrivava fino alla Chiesa di San Francesco e poi era tutta campagna, come si fa a regolare lo sviluppo di questa città in una situazione simile? Da quanti anni va avanti questa benedetta pratica che ogni volta la Regione nomina i Commissari ad acta, per quale ragione si segue sempre questo benedetto percorso? È evidente che ci sono sollecitazioni, legittime, perché ciascuno svolge il proprio lavoro, perché se c'è un imprenditore edile che fa il proprio interesse è normale, si tratta di vedere come le istituzioni fanno gli interessi dei cittadini in termini generali e complessivi e su questo dobbiamo cercare di appuntare la nostra riflessione e aver bocciato quella variante ha rappresentato una pagina sicuramente sbagliata di questo Consiglio regionale esattamente come è stato un errore che il Presidente della Regione è andato a firmare un accordo con il Sindaco di Campobasso per realizzare in un'area verde la nuova struttura del Consiglio regionale. Secondo me ha sbagliato, anche perché stiamo spendendo 12 milioni di euro per la nuova sede di Via Genova, dove ci sono stanze capienti, suppellettili e non si riesce a comprendere per quale motivo necessitano ulteriori sedi, visto che sul masterplan si parlava di altri 12 mila metri quadri per gli Assessorati oltre ai 24 mila metri delle varie strutture di Consiglio e strutture di servizio. Credo che aver abbandonato l'ipotesi di fare la verifica con il Ministero della Difesa per prendere gratuitamente il distretto militare, sia stato un errore.

Consigliere PETRAROIA: In applicazione dell'art. 6 dello Statuto della Regione Molise dell'art. 31 e dell'art. 49, la invito a procedere nella designazione dei 4 membri della FinMolise, già in questa seduta, con immediatezza. Non è attraverso un O.d.G. che si possono mutare le prerogative istituzionali in capo ai singoli organi amministrativi. I singoli organi sono disciplinati dall'art. 117 e seguenti della Costituzione, sono disciplinati dalle leggi nazionali, e sono disciplinati dallo Statuto della Regione Molise e dal Regolamento interno connesso. Non è che una manifestazione di volontà del Consiglio per il tramite di un O.d.G. può mutare la divisione dell'assetto dei poteri tra Consiglio, Giunta e figura monocratica del Presidente della Giunta, così come è stata istituita dopo le modifiche costituzionali del 99 e del 2001, pertanto il Presidente del Consiglio regionale, considerato che le nomine pregresse e attualmente in funzione presso la FinMolise sono ampiamente decadute, come ha dichiarato in questa sede, in audizione il Presidente Torrago, ma che devono agire in prorogatio per un'omissione del Consiglio regionale che non provvede a rinominare nuovi e diversi o simili, identici amministratori, bisogna procedere con immediatezza. Se all'interno del nuovo Statuto, mi risulta che per fortuna è ripartito il confronto in sede ordinaria in I Commissione, voglio augurarmi in questa sede, che con rapidità e con il contributo di tutte le risorse politiche riusciamo finalmente a portare in Aula la proposta del nuovo Statuto e procedere speditamente per adeguare quello in vigore del 1971, se all'interno del nuovo Statuto si è tenuto conto della distinzione dei poteri, anche se sono stati modificati dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, si intenderà assegnare nelle mani del Presidente della Giunta, non della Giunta, come organo monocratico, il potere di rappresentare la Regione e di poterla far rappresentare con propri decreti di nomina a esponenti all'interno di società partecipate, se questa mutazione interverrà, sappiamo che da quel momento in poi si farà così. Nello Statuto è riportato che la costituzione delle società è di pertinenza del Consiglio, che la nomina deve tener conto sempre della presenza delle minoranze e in qualche modo si tratterebbe di capire nel momento in cui la potestà diventa prerogativa del Presidente della Giunta, come risulta esigibile quel diritto, sto parlando in chiave istituzionale di diritto, non sto parlando in termini di intese che possono intercorrere tra forze politiche diverse, anzi su questo punto devo riconoscere al collega Picciano, correttezza istituzionale rispetto allo specifico della FinMolise, noi però qui stiamo

affrontando una questione di principio, non è riferita al singolo punto, rispetto al quale il collega Picciano si è reso garante e gliene va dato merito anche del garbo istituzionale con cui ha saputo affrontare la materia. Riteniamo che oggi, il Presidente della Giunta non può procedere alle nomine, tanto è vero che le nomine che ha fatto allo Zuccherificio, contrastano con l'art. 6 dello Statuto, lettere q), laddove appunto dice che nelle società partecipate della Regione va garantita anche la presenza delle minoranze e questa prerogativa è propria del Consiglio, ma io immagino che sia lo stesso Presidente della Giunta, visto che ha un'ampia maggioranza, probabilmente quella più solida ed ampia di Italia, grazie ai suoi meriti e alle sue qualità di amministratore, non avrà nessuna difficoltà stante lo Statuto, nel momento in cui c'è un'intesa per procedere alle nomine all'interno di questa maggioranza, non riesco a comprendere le ragioni per le quali si debba procedere attraverso delle forzature istituzionali che non servono a nulla, se non a mutare nei fatti una divisione dei poteri che potrà essere affrontata in maniera molto più serena grazie all'ottimo contributo della proposta che è stata presentata in I Commissione, che può essere affrontata in quella sede. Colgo questa occasione per invitare il Presidente della Giunta, rispetto alle partecipazioni della Regione, stante la trasformazione di questa Regione in un soggetto che detiene la maggioranza di controllo di imprese che hanno un valore di mercato per decine di milioni di euro, a non immaginare, anche per una sua garanzia, di poter in qualche modo trasformarsi in una sorta di holding di controllo rispetto ad imprese che operano sul mercato in figura individuale di controllo, credo che sia più garantista per lo stesso Presidente della Giunta intervenire per difesa del bene pubblico, per tutelare, salvaguardare il patrimonio e gli interessi della Regione Molise intesi in senso più ampio e non può rinchiudersi in una pratica dove da solo decide le maggioranze delle società a partire dallo Zuccherificio per andare a toccare altri pezzi. Pensate a quello che sta accadendo a Sviluppo Italia Molise, abbiamo un amministratore delegato di nomina del Ministero quando il Ministero non ha più nemmeno un'azione all'interno di Sviluppo Italia Molise, quindi ci sono una serie di tematiche che attengono scelte, gestione, risorse, patrimoni e quanto altro, che meritano di essere ricondotte ciascuno per le funzioni e le prerogative formali che ha quest'Aula. Questo è l'invito che faccio, che volevo far rimanere agli atti, ribadendo l'invito e il sollecito al Presidente del Consiglio di procedere da subito con le nomine alla FinMolise.

Consigliere PETRAROIA: Non metto in discussione, come ho provato ad argomentare nel precedente intervento, la positività che nel mutamento e nell'adeguamento dello Statuto si possa immaginare un'interpretazione diretta. Voglio ricordare al collega Picciano che l'art. 18 parla delle Commissioni consiliari, l'art. 6 dell'attuale Statuto in vigore, su cui continuo a rimarcare che fino a quando è in vigore, alla lettera g) dice che è attribuzione del Consiglio, è il Consiglio che delibera l'istituzione, l'ordinamento, la soppressione, di imprese, aziende e partecipazione della Regione ad aziende, società ed enti pubblici. Attribuzione del Consiglio, art. 6 lettera q). Nelle nostre prerogative dobbiamo attenerci allo Statuto del Consiglio regionale del Molise che stabilisce all'art. 6 lettera q) "attribuzione del Consiglio" nominare i componenti di organi collegiali in rappresentanza della Regione, assicurando in quanto possibile, la presenza della minoranza. Questo è lo Statuto della Regione Molise in vigore oggi e rispetto al quale noi ci dobbiamo attenere. Non demonizzo in modo assoluto quello che ha detto il Presidente della Giunta che ha detto che c'è stato un mutamento costituzionale, dobbiamo adeguare il nuovo Statuto, ci sono alcune necessità di mercato, quindi se nell'evoluzione e nell'approvazione del nuovo Statuto si riterrà di contemplare questa potestà, non più in capo all'organo del Consiglio come prescrive lo Statuto che oggi è in vigore e che siamo tenuti a rispettare, ma andrà a contemplare che questa prerogativa sarà o in capo alla Giunta o in capo al Presidente della Giunta, che è un organo eletto direttamente dai cittadini in quanto organo monocratico, con delle funzioni precise. Non sto decidendo di fare una battaglia su questo argomento, oggi pongo all'attenzione dell'aula e invito il Presidente e l'ufficio di presidenza, non so se si può mettere ai voti in termini procedurali un O.d.G. in contrasto con l'art. 6 dello Statuto, perché se l'articolo 6 dice che questa prerogativa è del Consiglio e non ci sono dubbi al riguardo, il Consiglio la deve esercitare. Per questo rinnovo l'invito al Presidente della Giunta di far esprimere il Consiglio regionale, fermo restando che c'è l'apertura e la responsabilità della minoranza a misurarsi all'interno della I Commissione perché nel nuovo Statuto possa esserci un mutamento, altrimenti questo documento, proprio in termini tecnici – procedurali, è inammissibile ai sensi dello stesso regolamento che stabilisce che alcuni O.d.G. non possono essere iscritti perché contrastano con il dettato statutario.

VICEPRESIDENTE D'ALETE: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Volevo far rilevare quello che già è stato comunicato, penso che la Struttura abbia provveduto a distribuire a tutti i colleghi Consiglieri la nota del 21 aprile che abbiamo trasmesso al Presidente della Consiglio, della I e II Commissione consiliare. In pratica credo che sia stato un errore procedere secondo il disposto 43 del Regolamento della procedura d'urgenza. La vicenda della Solagrital si trascina da almeno 7-8- mesi, è stata oggetto a dicembre di un procedimenti amministrativo della Giunta regionale, quindi non è una questione che viene fuori dall'oggi al domani, come può essere accaduto per l'allagamento della Bifernina, si è allagata adesso, c'è bisogno che ora le istituzioni siano in grado di dare una svolta. La crisi della Solagrital dura da mesi e da novembre da parte della Giunta regionale ci sono stati incontri che hanno portato a predisporre una delibera con un finanziamento in termini di un prestito di 5 milioni di euro che dovevano cercare di dare respiro agli allevatori, ma anche al pagamento dei salari, per evitare il blocco, la paralisi dell'attività, quindi non ci troviamo di fronte a questione che è accaduta ieri mattina, è una vicenda che conosciamo da 5 o 6 mesi. In questo periodo si poteva coinvolgere costruttivamente il Consiglio regionale, le Commissioni. Ricordo al Presidente della II Commissione, a chi rappresenta il Consiglio regionale, prendo che il Presidente ha altri impegni e si è dovuto allontanare, ricordo che in questa sede abbiamo deliberato all'unanimità un documento che diceva che presso la II Commissione, si dovevano istruire ed affrontare alcune vertenze tra le più significative, tanto è vero che il Presidente della II Commissione ripetutamente ha chiamato anche in audizione gli Assessori al ramo, per cercare di dare un contributo, per offrire un apporto, perché volevamo anche renderci parte diligente per tentare di dare qualche sostegno per trovare una soluzione alla problematica perché è complessa rispetto ad un settore produttivo che vede occupata questa Regione. Ci siamo però ritrovati in Commissione, con la Giunta regionale sempre assente, e i documenti che abbiamo ripetutamente chiesto su questa vicenda non ci sono stati mai dati, ci siamo ritrovati con una delibera di Giunta che diceva che è un prestito ponte che rientrerà, con un confronto che si è sviluppato in altre sedi esterne e al di fuori del Consiglio regionale che è stato tenuto completamente al di

fuori di questa problematica, salvo poi arrivare a qualche settimana fa e trasmettere una delibera di Giunta che ha individuato un percorso. Prima di entrare nel merito del percorso che va rispettato, perché è frutto di un lavoro che è stato fatto dalla Giunta regionale, con l'aiuto anche di esperti, avvalendoci anche di advisor, quindi è stato fatto un lavoro che merita di essere apprezzato, perché è costato impegno, sacrificio, ci sono stati più Assessori che su questi argomenti si sono dovuti misurare, il mio non vuole essere un giudizio tranciante in termini schematici e negativi, dopodiché arriva una delibera di Giunta regionale su un'operazione complessa che vale 35 milioni di euro, perché con questa delibera si procede a reincorporare i 5 milioni del prestito pronto, se ne mettono altri 22, si azzerano le risorse che il privato doveva restituire, i famosi 7 milioni e 3, di cui 6 milioni del provvedimento riferito all'incubatorio che non si è mai concluso come iter amministrativo, rispetto al quale c'è un documento che ci è stato trasmesso della 4 organizzazioni agricole che esprimono un parere negativo, che hanno formalizzato all'Assessore all'Agricoltura, Cavalieri, lo hanno formalizzato all'attenzione delle Commissioni consiliari e dove la ColDiretti, la CIA, la ConfAgricoltura e il COPAGRI, dicono che quella soluzione non va bene. Lo affermano loro, è agli atti, è nella documentazione, per chi ha avuto l'opportunità di leggere quelle informazioni. Stiamo quindi parlando di 35 milioni di euro, una delibera che è stata adottata il primo di aprile, estremamente complessa, che ci viene trasmessa in questa sede, dopodiché non si riesce a comprendere quale atto dovrebbe fare il Consiglio. Si chiede un parere all'ufficio legislativo che con grande tempestività il Presidente della Commissione ha allertato, proprio perché tutti ci rendiamo conto che la vicenda riguarda centinaia di famiglie dell'intero territorio e c'è stato il parere dell'ufficio legislativo in un tempo ragionevolmente breve, nel giro di pochi giorni, anche a cavallo di Pasqua, l'Avvocato Iammarino dell'ufficio legislativo del Consiglio regionale, ha messo per iscritto un parere motivato, lo ha trasmesso alla Commissione e al Consiglio, quindi a tutti quanti i componenti che credo sia stato allegato agli atti per i colleghi, non so se hanno avuto l'opportunità di leggerlo. L'avvocato Iammarino dice che poiché la Regione è chiamata a costituire una nuova società ed è chiamata ad individuare delle risorse, attingendo ai fondi FAS della programmazione, la Regione non può limitarsi ad una condivisione di carattere generale, nel termine di un pronunciamento del Consiglio con un O.d.G. di sostegno general generico al

percorso che è stato individuato dal Consiglio. Non sto affrontando il merito della questione, ma l'aspetto procedurale che però è estremamente delicato, perché questi atti domani mattina potrebbero essere impugnati da Amadori, AIA, da Fileni, da qualsiasi soggetto, perché se non si è seguiti correttamente la procedura in termini amministrativi, e un ente pubblico sta intervenendo in ragione di 35 milioni di euro su una società privata quotata in borsa, qualsiasi soggetto può acquisire gli atti e cercare di tutelare i propri legittimi interessi contro il Molise e contro tutti noi messi insieme. Si tratta di avere quell'accortezza per non commettere errori. Se il responsabile dell'ufficio legislativo ci mette per iscritto, quindi non c'è nessun dubbio che la cosa sia interpretabile, che c'è una norma poco chiara, lo ha messo per iscritto che il Consiglio regionale su questa materia deve fare una legge regionale, come è stato sempre fatto con una procedura e una prassi che va avanti da anni, si fa una legge regionale anche di 2 articoli e si stabilisce che si costituisce una nuova società e si individua all'interno del bilancio regionale, sui fondi della programmazione, i fondi per le aree sottoutilizzate, quell'ammontare e si demanda per legge alla Giunta regionale gli adempimenti successivi, altrimenti è il Consiglio regionale che fa un atto amministrativo, perché l'art. 6 lettera g) dello Statuto della Regione Molise, stabilisce che si possono costituire società anche attraverso atti amministrativi del Consiglio, ma questa è un'attribuzione del Consiglio e non della Giunta, quindi la responsabilità formale dell'atto amministrativo non è della Giunta ma del Consiglio regionale, che se lo deve adottare è evidente che ha necessità quanto meno di avere a disposizione i documenti, di poterli leggere, di studiare i piani industriali, di capire che cosa è stato concordato, di verificare anche le relazioni che hanno fatto gli advisor, rendersi conto e apportare degli eventuali mutamenti a quello che è stato fatto in Giunta, non perché è negativo, ma perché potrebbe essere migliorato, perché potrebbe esserci qualche clausola che offre qualche garanzia in più all'interesse generale, che do per scontato che tutti vogliamo perseguire. Se la Regione sta affrontando questo argomento, lo sta facendo perché vogliamo salvaguardare centinaia di posti di lavoro e un settore economico che può offrire ancora al Molise delle possibilità per il futuro, quindi non è che il Consiglio voleva sindacare con un atto amministrativo proprio semplicemente per il gusto di intralciare e contraddire quello che era stato fatto anche con impegno e fatica in Giunta regionale, credo che il Consiglio poteva portare qualche ulteriore

elemento positivo, con un atto amministrativo proprio. Su questo argomento, nonostante il parere scritto, agli atti dell'ufficio legale della Regione, c'è stato chi ha teorizzato, un rappresentante della Giunta, in sede di Commissioni congiunte, ha avuto modo di affermare che era sufficiente una presa d'atto di quello che era stato fatto in Giunta, perché la potestà dell'atto era di pertinenza della Giunta, che c'erano degli effetti rispetto al deliberato n. 370 del primo aprile e che pertanto, un'eventuale non approvazione di questa delibera da parte del Consiglio, nulla mutava rispetto al percorso individuato, come a dire che il Consiglio approva o bocchia, la decisione è presa, la potestà è propria dell'organo di Giunta e quindi vi stiamo coinvolgendo semplicemente per una questione di cortesia istituzionale, perché vogliamo portarvi al corrente di qualcosa che stiamo facendo, ma non perché avete un'attribuzione come organo consiliare. Questa è l'affermazione che tra l'altro è agli atti, basta semplicemente prendere le registrazioni delle Commissioni congiunte per avere contezza di queste affermazioni. Queste affermazioni e la procedura che ne è seguita rischiano di mettere a repentaglio l'intera operazione, qui è l'elemento di preoccupazione che se volete travalica anche la dialettica tra schieramenti politici, perché immagino che tutte le forze di questo Consiglio regionale sono per tentare di difendere un presidio fondamentale della nostra economia, però se non teniamo conto che il disposto del nostro Statuto, gli articoli della Costituzione, la legge 3 del 2001, sanciscono in capo al Consiglio queste potestà, per quale ragione dobbiamo mettere a rischio un'operazione di 35 milioni di euro che ha a che fare con una società quotata in borsa e con migliaia di persone che sono interessate a questo problema? Veramente immaginiamo che su una tematica del genere ci si chiude in una stanza in 2 o 3 persone e si ha quasi il convincimento che nessuno farà nulla, avrà alquanto da ridire su una cosa simile? Parlo di coloro che sono esterni, estranei, lontani dal Molise e che non hanno alcun interesse affinché il Molise continui ad avere la sua presenza in questo comparto produttivo. Ho incontrato alcuni colleghi anche nel passato, preoccupati di salvaguardare già nella prima crisi, ringrazio anche il Presidente che ha ricordato un tratto di quella storia, ma credo che rappresenti un unicum a livello nazionale, per 3 anni i lavoratori hanno fatto lo sciopero alla rovescia per salvare quell'azienda, hanno lavorato senza salario per riuscire a tenere aperta quell'azienda e portare il marchio a Boiano. In quel periodo abbiamo scontato la pericolosità degli avversari, lo dico anche ai colleghi

che in quella fase erano impegnati e occupati a fare altro, quindi non hanno seguito nel dettaglio, ma abbiamo avuto un commissario liquidatore che mise fuori mercato i prodotti perché pericolosi per la salute umana. Fummo costretti, come forze sindacali ad intervenire con una certa determinazione, nei confronti di coloro che il governo aveva nominato come curatori fallimentari della società, con l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, che utilizzavano tutti gli strumenti, nessuno escluso, per mettere il nostro prodotto fuori dal mercato e vi assicuro che è stata cosa complicata. Immaginare che oggi, gli stessi interlocutori che operano su questo mercato possano assistere con tranquillità, in maniera passiva, al fatto che noi ci stiamo prodigando per salvare un'impresa, è illusoria, perché gli avversari combattono con tutte le armi, quando si sta sul mercato non c'è garbo tra concorrenti. Fare un'operazione che non si presta a rischi di annullamento degli atti o di impugnativa, credo sia un interesse di carattere generale di tutti e immagino che non c'è nessuna difficoltà a prendersi qualche ora, lo dico anche a chi animato di buona volontà, perché quando il collega Di Pasquale si alza in questa sede e dice che dobbiamo fare presto, è evidente che lo fa in buona fede, poi se domani mattina qualcuno fa il ricorso al TAR e si annullano tutti gli atti, posso dire che non avete fatto bene il vostro dovere, perché per fare il proprio dovere bisogna fare degli atti che non siano annullabili, altrimenti si mette a repentaglio l'operazione. Se siamo tutti d'accordo sul fatto che occorre riflettere e costruire una soluzione che non sia attaccabile da parte di altri soggetti esterni al Molise, dobbiamo tentare di sforzarci di fare un'operazione puntuale, per questo motivo ho avanzato una proposta al Presidente di turno del Consiglio, per chiedere di cercare di seguire i consigli che non vengono da un avversario, ma dall'Avvocato della Regione Molise. Spiegateci perché dovrebbe darci un consiglio per perdere tempo o per avvantaggiare un avversario. Penso che l'ufficio legislativo abbia fatto un parere motivato semplicemente perché quella è la legge e la dobbiamo osservare, se non la osserviamo è a rischio e pericolo degli atti che stiamo adottando, quindi l'ipotesi di coinvolgere di nuovo le Commissioni e la Giunta e trovare una soluzione che sia proceduralmente corretta, significa fare un atto amministrativo autonomo del Consiglio regionale, che non presti il fianco a potenziali impugnative di terzi, se lo dobbiamo fare, cerchiamo di farlo bene e di entrare anche nel merito dell'operazione che è stata costruita. È vero, per 12 anni ci sono state mille persone circa che in questa Regione hanno tratto beneficio dal

fatto che l'azienda ha continuato ad operare, sta di fatto però che c'è una situazione di crisi e soprattutto c'è un problema di impostazione del modello che ha mostrato qualche crepa, perché se la società cooperativa ha accumulato una serie di debiti, è stata spogliata di qualsiasi bene, ha in capo tutte le obbligazioni e i dipendenti, ma sostanzialmente è una scatola vuota, credo che qualcosa non abbia funzionato. Dobbiamo rimettere mano al rapporto tra sistema pubblico e sistema privato, se ad esempio il sistema pubblico ha il 75% della società privata, mi dovete spiegare per quale motivo, chi ha la maggioranza deve far comandare a chi ha la minoranza. Non riesco a capire, se abbiamo il 75%, significa che gli equilibri di governo e di gestione all'interno della Solagrital devono essere tali che i rapporti di forza e che il governo della Solagrital risponda al maggiore azionista che ci sta mettendo i soldi e non le chiacchiere. Poiché noi ci stiamo mettendo i soldi e dobbiamo anche rispondere ai cittadini che pagano le tasse, sarà anche giusto che nel sistema di governance non ci si accontenti di dire che abbiamo un componente in più nel Consiglio di Amministrazione, quando sappiamo che nelle società cooperative a responsabilità limitata c'è un amministratore unico che sostanzialmente ha una delega in bianco che fa quello che vuole, se è nominato dal socio privato, che controlla anche la commerciale, cosa c'è di diverso in questo modello rispetto alla situazione che oggi ha creato questa situazione di sofferenza finanziaria. Mi dovete spiegare che cosa c'è di diverso. Non cambia nulla, nel senso che il privato, che ha il 25%, continua ad avere il controllo della cooperativa di cui la Regione ha il 75%. Sarebbe stato interessante per la Commissione, ma anche per il Consiglio, avere una relazione scritta di coloro che a nome della Regione sono all'interno di questa cooperativa nel corso di questi anni, per farci spiegare anche il loro punto di vista sul perché si sono determinate queste sofferenze e queste difficoltà e non immaginare di avere come unico interlocutore soltanto il partner privato che legittimamente, quando espone i problemi lo fa dal suo punto di vista e non dal punto di vista dell'oggettività dei fatti come si sono materializzati. Il sistema di governance è una questione rispetto alla quale vi invito a riflettere, perché mettere altre risorse, non acquisire, non a posteriore, ma da subito la capacità di controllare quello che accade all'interno della cooperativa, è un errore. È un errore politico non mettere l'amministratore unico e il direttore generale. Lo voglio ripetere perché resti agli atti, perché non si vede in nessun posto del mondo che chi ha il 75% fa gestire a quello che ha il

25%, senza sapere né come, né quando, esattamente per come è accaduto nel corso di questi anni. Questo è un errore grave. Vi invito a cercare di provi rimedio. L'altra cosa di merito che vi invito a prendere in considerazione, e per questo rinnovo l'appello di tornare a rimodulare l'intervento, anche con un atto amministrativo, prendendoci anche semplicemente qualche ora per discutere, è la questione della proprietà dello stabilimento. Sono stato 3 anni a fare lo sciopero alla rovescia per convincere tutti i lavoratori ad andare a lavorare senza essere pagati, andando a casa dei singoli allevatori che non avevano il mangime, che lo dovevano comprare per cercare di far arrivare i prodotti sul mercato. Per chi si è prodigato per cercare di salvare quell'azienda, oggi non può esserci da parte mia un atteggiamento disfattista, perché sarebbe come non riconoscere i sacrifici che ha fatto il Molise in quel periodo, ivi compreso l'accordo con le istituzioni che ci permisero di trovare una soluzione a quella vertenza complicatissima. Oggi possiamo pensare che sullo stabilimento non c'è chiarezza sulla proprietà? Si dice che la Regione entra in possesso dei centri pollastro, incubatoio, mangimifici e macchinari, dopodiché c'è un'opzione per lo stabilimento, rispetto alla quale, nell'eventualità non vada in porto, c'è anche una clausola a carico del privato, che è di gran lunga inferiore al valore di mercato dello stabilimento. Voglio che questa cosa risulti a verbale, perché ognuno risponde degli atti che compie, perché un conto è la procedura e altro conto è il merito di quello che si sta deliberando. Sul merito il Presidente ha fatto un'affermazione che giustifica tutta l'operazione, dice che noi diventiamo proprietari di tutto, se tra 5 mesi si ripresenta la crisi, visto che non possiamo dare altri 35 milioni, possiamo rescindere il rapporto con il privato e poiché siamo proprietari di tutto, abbiamo i rapporti con gli allevatori, siamo proprietari di stabilimento, mangimificio e incubatoio, possiamo decidere di andare avanti da soli, oppure possiamo trovare altri interlocutori interessati a commercializzare il prodotto e andiamo avanti. Questa cosa non è possibile perché la proprietà dello stabilimento rimane in capo alla LOGINT che è la società, è scritto al punto 12 della delibera, su cui c'è la clausola che se la cosa non si concretizza c'è la penale, ma poiché il valore dello stabilimento, le mura, hanno un valore straordinariamente più elevato di quella penale, è evidente che possiamo ritrovarci, da qui a un arco temporale breve, in cui abbiamo l'incubatoio, il mangimificio, le catene produttive all'interno, ma non lo stabilimento. Se lo stabilimento non è nostro, non possiamo percorrere l'ipotesi

fino in fondo di rescindere il rapporto con il privato e dire di andare avanti da soli, oppure ci troviamo un diverso sbocco sul mercato, perché il privato dice che questa proprietà, le aree, i suoli, le mura, sono sue, e a casa sua non ci permette di fare nulla contro la sua volontà, quindi o paghiamo, altrimenti non ci cede il bene. Credo che su questo punto si deve essere chiari fino in fondo, perché se rimane semplicemente il dubbio, ma non c'è il dubbio, perché c'è la delibera della Giunta che parla dell'impegno formale assunto con la LOGINT. Tutto questo castello che stiamo mettendo in piedi funzionerà solo se il privato vuole che funzioni, e il privato vorrà che funzioni se il gioco vale la candela per lui, esattamente come è giusto che sia, perché le regole di mercato e le regole del capitalismo, sono queste. Un privato sta in un'operazione economica se ci guadagna dei soldi. Mentre noi siamo un'istituzione che dobbiamo perseguire il bene comune, il privato legittimamente fa i propri interessi, non nasce per fare beneficenza alla Regione e tanto meno ai lavoratori, quindi su questo aspetto ritengo che stiamo commettendo un errore, perché se si è fatto 30, si faceva 31 e a quel punto la Regione diceva di essere proprietaria di tutto, avrebbe avuto una partner ship con un privato per quanto riguardava la commercializzazione, c'è anche un'opportunità nuova che si è determinata e che io apprezzo, che per la prima volta la Regione può esprimere un componente anche nel CDA della Holding, quindi non solo nella società cooperativa, ma si entrerà anche nella Holding, chiaramente sappiamo che le dinamiche delle società sono tali che chi ha la maggioranza poi determina le scelte, però il solo fatto di starci, rappresenta un elemento di novità positiva rispetto al fatto di essere stati sempre assenti da quel luogo decisionale. A questo punto vi invito a riflettere e a tornarci sopra. L'altro aspetto, sempre di merito, riguarda il trattamento dei lavoratori. Il fatto che un privato ritenga di applicare ai propri dipendenti dei contratti collettivi che sono meno favorevoli, è fuori discussione, perché è giusto che il privato possa perseguire questo orientamento, ma che un ente pubblico, la Regione Molise, che ha il 75% della Solagrital, scelga e avalli il precariato, non rispettando gli accordi che sono stati firmati, c'è un accordo in essere aziendale che obbliga la società a non scendere sotto 355 contratti a tempo indeterminato, ad oggi ne abbiamo 302, c'è un piano industriale che dice che da 302 diventeranno 260 e ci sarà un numero più elevato di avventizi, che sono equiparabili al bracciantato, nel senso che sono quelle persone che da un momento all'altro vengono chiamate anche per telefono e devono

immediatamente mettersi a disposizione della società, lavorano, non hanno certezze, devono lavorare in condizioni più penalizzanti, e percepiscono un salario inferiore. Fino a quando questa cosa la fa un privato, ma che noi che siamo la Regione e abbiamo il 75% di questa azienda, riteniamo di non difendere la validità, sarebbe stato importante anche che le Commissioni prevedessero quanto meno l'audizione dei Sindacati, non riesco a capire perché non abbiamo potuto allegare agli atti di questa decisione, l'opinione sindacale o quella delle organizzazioni agricole, domani magari ci diranno di non essere stati interpellati, ma che la Regione avalli un sistema su cui puntiamo per il futuro sull'avventiziato è grave. Vi è capitato di parlare con uno di questi ragazzi che un giorno lavora, una settimana no, la notte, poi gli cambiano l'orario, vi è capitato in qualche circostanza? Può essere questo l'atteggiamento di un amministratore onesto e corretto, serio e attento? Avremmo almeno potuto vedere quanto sarebbe stata la differenza tra un contratto a tempo indeterminato, con un contratto di avventiziato, poiché i contributi sono equiparati a quelli dell'agricoltura e poiché si tratta di cooperativa agricola, se si va a calcolare il costo del lavoro, sul complesso di questa operazione, la differenza sarebbe stata marginale. Mi dispiace che il competente dottor Aquilino non abbia fatto nessun appunto sul tema. Sapete che cosa significa in termini di differenza? Che se c'è un ragazzo del nostro paese che ha un rapporto indeterminato, ha diritto alla malattia, alle ferie, lo volete equiparare a quello che oggi lavora e domani no? C'è scritto che possono diventare dagli attuali 255 a 500 persone, questo diventa il criterio al di fuori di accordi sindacali che dicono un'altra cosa, allora noi che siamo la Regione, non dovremmo tentare di offrire un minimo di stabilità e di serenità alle persone di questo Molise se la cosa è fattibile ed economicamente ci si può stare dentro? Visto che ragioniamo di risorse pubbliche, per quale motivo, visto che tutta la giustificazione di questa operazione è che stiamo difendendo l'occupazione, non credo che stiamo dando 35 milioni di euro a Di Dario perché ci è simpatico, li stiamo impegnando perché vogliamo difendere mille posti di lavoro, tra allevatori, trasportatori, lavoratori avventizi, allora le condizioni materiali delle persone sono un elemento che ha a che vedere con il provvedimento che stiamo adottando oppure no? Questo è l'interrogativo e quando ci ha presentato il piano industriale, a pagina 40 e ci ha detto che si trasformano tutti in precari, qualcuno ha detto qualcosa? L'Assessore al Lavoro o qualcuno presenta al tavolo ha provato ad

eccepire qualcosa? È evidente che anche su questo argomento ci sarebbe da discutere. Voglio avviarmi a concludere ricordando che ho presentato un O.d.G., ex art. 51 del Regolamento e chiedo che venga messo ai voti, dove si stabilisce la possibilità di confezionare in Commissione, se volete anche adesso, un atto amministrativo autonomo del Consiglio, che recepisca alcune di queste osservazioni di merito e che ci aiuti a trovare una soluzione più efficace e che tuteli la parte pubblica e l'esborso di denaro che ci stiamo approntando a deliberare in maniera più forte e rigorosa. Questo è l'obiettivo. Non c'è l'obiettivo di intralciare percorsi o di fare cose di questa natura, così come è vero fino ad un certo punto quello che ha affermato il Presidente della Giunta che non c'erano alternative, le alternative non ci sono se non le si cercano, altrimenti si trovano e si può provare a verificare qual è la più conveniente se ce ne sono più di una. Non lo so, tra le carte non abbiamo avuto i bilanci della Solagrital, ma se fosse vero che l'ammontare dell'esposizione debitoria della società cooperativa è di gran lunga superiore all'iniezione di liquidità che stiamo facendo, tra questa operazione e una diversa, di che cosa stiamo discutendo? Non si poteva salvare lo stesso la società? L'altra volta come l'abbiamo salvata, dando i soldi a Grigolini, che mi mise contro tutti i lavoratori, 450 operai contro, perché veniva alla Regione diceva che voleva i soldi, ma l'Avvocato Di Giandomenico, Presidente della Giunta, gli disse di no, perché non sarebbero comunque bastati a niente, costruiamo con fatica un'altra operazione, passata per la costituzione di un'altra società, dove le liquidità che sono state messe dalla Regione, sono servite a costruire il futuro, non a buttarlo nel pozzo di San Patrizio. Per questo, su questi argomenti, non mi permetto di dire che è giusta una cosa oppure un'altra, ma dico semplicemente di riflettere insieme e di costruire insieme una soluzione, ma non diamo per scontato quello che invece non lo è.